

«Miracoli sbagliati» ambientati a Lucca

LUCCA fa da sfondo al nuovo romanzo di Sebastiano Mondadori «Miracoli sbagliati» (Miraviglia editore), già in libreria. Nipote del famoso Arnoldo, Mondadori ha all'attivo fra l'altro un'opera entrata nella rosa del Premio Strega, vive nel centro storico dove dirige la scuola di scrittura creativa Barnabooth.

Perché ambientare un romanzo nella nostra città?

Lucca è fuori del tempo, ti fa sentire come se tutto potesse succedere: lo sfondo ideale per una storia romantica, meglio se destinata a finire male. D'inverno dopo le 21 ti aggiri per i vicoli deserti avvolto da una bellezza quasi irraggiungibile, ospite di una magia dalla quale prima o poi ti risveglierai derubato di un sogno. Le angustie della provincia, il perbenismo, i riti cittadini e i pettegolezzi, le maldicenze, costituiscono uno straordinario materiale narrativo.

Uno dei protagonisti ha uno sfogo contro la città, cose che lei pensa?



Una vera invettiva (*vedi sotto*) contro una città da cui si sente respinto. La sensazione di disagio che condivido è quando incrocio per strada persone che conosco ed è sempre una scommessa se mi saluteranno o no. Amo molto Lucca, però devo ammettere che è stato divertente ac-

canirsi sui luoghi comuni della lucchesità, che i cittadini per primi riconoscono.

Cosa manca a Lucca?

Una proficua confusione: solo nel confronto con la diversità si misura la forza delle idee, e senza varietà l'intelligenza si spegne. In questi giorni bui sarebbe un passo importante se tutti i circoli chiusi e autoreferenziali si aprissero agli altri. E poi i giovani, ma dove si nascondono? Ci vuole anche un po' di casino, di occasioni culturali meno inquadrate nei cerimoniali. La cultura è vita. Lo dico ai miei allievi di scrittura, la cultura non è noiosa: nasce dalla passione e la passione porta entusiasmo e vita.

Barbara Di Cesare

Ed ecco l'«invettiva» contro la città

L'INVETTIVA: «... questa città impregnata del puzzo di fritto di sagrestia circonfuso dei miasmi umidi dei fossi, rinvoltolata nei segreti impronunciabili di cuginanze incestuose e regolata da un galateo degli umori che scandisce saluti e dinieghi, dove anche le novità provengono da rivelazioni del passato (...). Lucca in cui un tempo ha deciso di venire a vivere per voltare le spalle a un promettente futuro, è funestata dall'ombra della musica ma non ha avuto in sorte il dono dell'orecchio: lo capisci dalla mancanza di ritmo della sua parlata lamentosa che strabuzza l'accento toscano in una litania prolissa immune alla poesia, lo riconosci nelle pose sgraziate dei commercianti che ti pesano coi loro sguardi biechi d'intenti sfatando la bellezza che li circonda...».